

Le collezioni cartografiche e librerie dell'Università di Bologna

L'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna possiede numerose collezioni geografiche antiche con diversa collocazione e provenienza, tutte di notevole interesse scientifico, artistico e antiquario. Tra le collezioni conservate presso la sede di Palazzo Poggi emergono quella della Geografia e della Nautica, che vanta modelli di navi, una raccolta di mappe, carte geografiche e nautiche, libri di argomento geografico, globi e strumenti, e quella dell'Architettura Militare, con modelli lignei di piazzeforti bastionate provenienti dalle raccolte di Luigi Ferdinando Marsili, fondatore dell'Istituto delle Scienze. La biblioteca della Sezione di Geografia del Dipartimento di storia culture civiltà vanta una collezione quasi completa della cartografia prodotta dall'Istituto geografico militare dalla sua costituzione e numerosi esemplari cartografici e librari databili dal Cinquecento agli inizi dell'Ottocento presumibilmente acquisiti dai geografi bolognesi della prima metà del Novecento, in particolare da Carlo Errera. Infine, la biblioteca del Dipartimento possiede, in altra sede, una raccolta cartografica intitolata al direttore dell'Istituto di storia economica e sociale Luigi Dal Pane, che acquisì carte geografiche, cabrei manoscritti, atlanti e libri geografici, confluiti nella biblioteca dopo la soppressione dell'Istituto. In questa sede ci si propone di offrire una panoramica delle diverse raccolte e alcuni approfondimenti sugli esemplari giudicati più significativi.

The Cartographic and Book Collections of the University of Bologna

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna gathers many ancient geographic collections of various origin, now located over many sites within the University. All these collections are of remarkable scientific, artistic and antiquarian interest. Some scientific collections, as the Geographic and Navigation one, are placed in Palazzo Poggi, the main seat of the University: here are some ship models, a map collection, globes, books, measurement, and survey instruments. Another important collection is the Military Architecture one, with many wooden models of fortresses once belonging to Luigi Ferdinando Marsili, founder of the Istituto delle Scienze (XVIII century). The library of the Sezione di Geografia of the Dipartimento di storia culture civiltà boasts an almost complete collection of the maps produced by the Istituto geografico militare italiano from its foundation. Moreover, the library preserves cartographic manuscript and printed maps, books and four large relief maps of Italy. This collection was probably acquired by the geographers of Bologna University in the first half of the twentieth century, particularly by CSrlo Errera. The Library of the Dipartimento di storia culture civiltà also features a map collection entitled to the Director of the Istituto di storia economica e sociale Luigi Dal Pane, who acquired maps, atlases, and geographic books. We now purpose to offer a general view of various map collections and some deep insight into the most significant maps.

Les collections cartographiques et de livres de l'Université de Bologne

Alma Mater Studiorum – Université de Bologne possède de nombreuses collections géographiques anciennes avec des emplacements et des origines différents, toutes d'un intérêt scientifique et antiquaire considérable. Parmi les collections conservées à Palazzo Poggi, siège de l'Université, émergent celle de Géographie et Nautique, qui abrite maquettes de navires, cartes géographiques et nautiques, livres sur des thèmes géographiques, globes, instruments de mesure et de détection, et la collection de l'Architecture Militaire, avec modèles en bois de bastions provenant des collections de Luigi Ferdinando Marsili, fondateur de l'Institut des Sciences (1711). La Bibliothèque de la Section de Géographie du Département d'histoire culture civilisation possède une collection presque complète des cartes produites par l'Istituto geografico militare de sa création. En outre, il accueille de nombreux exemples cartographiques et de livres des siècles passés (du XVIe siècle au début du XIXe siècle), qui, il est supposé, découle des acquisitions des géographes bolognais de la première moitié du XXe siècle, en particulier Carlo Errera. La Bibliothèque du Département d'histoire culture civilisation possède, dans un autre lieu que celui de la Section de Géographie, la collection cartographique appelée « Luigi Dal Pane », directeur de l'Institut d'histoire économique et sociale, qui a acquis cartes géographiques et cabrei manuscrits, atlas, livres géographiques. Notre étude vise à offrir une vue panoramique des différentes collections et un aperçu des spécimens les plus importants.

Parole chiave: Università di Bologna, patrimonio geografico, collezioni cartografiche

Keywords: University of Bologna, geographical heritage, map collections

Mots-clés : Université de Bologne, patrimoine géographique, collections cartographiques

Fiorella Dallari, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Dipartimento di scienze per la qualità della vita – fiorella.dallari@unibo.it

Laura Federzoni, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Dipartimento di storia cultura civiltà – laura.federzoni@unibo.it

Alessia Mariotti, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Dipartimento di scienze per la qualità della vita – alessia.mariotti@unibo.it

Nota: l'introduzione e il paragrafo 2 sono di Fiorella Dallari e Alessia Mariotti; il paragrafo 3 è di Laura Federzoni.



1. Introduzione

L'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna è considerata il più antico ateneo dell'Occidente e a ragion veduta deve essere indicata anche come il più antico ateneo laico del mondo, nato nell'XI secolo ad opera di studenti provenienti da tutta Europa per apprendere le regole del vivere civile a partire dal patrimonio giuridico romano. Senza soluzione di continuità, oggi essa si ritrova ad avere festeggiato il suo VIII (1888) e IX (1988) centenario, eventi che hanno dato il via a un processo di riflessione, assunzione di responsabilità e rinnovamento del patrimonio accademico a partire da quello museale, con un approccio nazionale nel primo centenario per poi acquisire la dimensione internazionale nel secondo. E si continua oggi con il progetto *UnaEuropa* dedicato al patrimonio accademico europeo, nell'ambito dell'Alleanza per le università europee, che vede l'Alma Mater insieme all'Università di Parigi I Panthéon-Sorbonne, all'Università Cattolica di Lovanio, all'Università Complutense di Madrid, alla Libera Università di Berlino, all'Università «Jagellonia» di Cracovia e all'Università di Edinburgo.

Il 12 dicembre 1711 nasceva a Bologna l'Istituto delle Scienze, un progetto ambizioso del generale Luigi Fernando Marsili che venne ospitato a Palazzo Poggi, per accogliere laboratori, musei, collezioni, la torre dell'Astronomia e la comunità di giovani studiosi delle *Scienze*, marginalizzati nel contesto dello *Studium*. Più tardi anche lo stesso *Studium* vi si insedierà. In questo contesto il patrimonio geografico, tra le preziose collezioni di carte geografiche e libri antichi, modelli di navi e di piazzeforti accolti in Palazzo Poggi, costituisce un'esperienza senza uguali, grazie anche al fatto che oggi rappresenta il cuore del patrimonio tangibile e intangibile della conoscenza, che si è formata e accumulata nei secoli grazie a una permanente comunità scientifica (Snyder e Wenger, 2010, p. 109). Moltissimo si deve alle donazioni, *in primis* da parte di Papa Benedetto XIV, poi dello stesso Marsili e di più illustri cittadini bolognesi, per non parlare della donazione di Ulisse Aldrovandi, che risale ad alcuni secoli prima. Oggi il palazzo ospita ancora l'Accademia, due musei, delle collezioni e il Rettorato dell'Università. Il Sistema museale di ateneo (SMA) costituisce l'organizzazione per eccellenza del patrimonio museale accademico, cui fanno riferimento tutte le collezioni allocate presso i diversi dipartimenti. Lo SMA, sulla base di un *benchmarking* effettuato tra le più antiche

università europee, si è affermato come il primo in assoluto grazie anche ai suoi quasi 140.000 visitatori annui (SMA, 1 luglio 2017 - 30 giugno 2018).

2. La Geografia a Palazzo Poggi

Nel 1724 venne creata a Palazzo Poggi la Camera della geografia e della nautica dell'Istituto delle Scienze grazie alla donazione di Marco Antonio Collina Sbaraglia, fortemente sostenuta dal Marsili, sfortunato uomo d'armi, convinto che la geografia fosse strategica per una politica internazionale, mentre Papa Benedetto XIV, grande mecenate dell'Accademia, mostrò ben poca sollecitudine per la geografia, percepita come una conoscenza a servizio di un approccio imperialistico alla Terra; in quel periodo era invece il sostegno al territorio e alle comunità lo stimolo e lo sprone della politica del Papato (Zini, 2011). Ciò determinò la marginalizzazione della geografia nelle ricerche e nelle attività scientifiche dell'Accademia. Oggi il Museo espone ancora la «Camera», costituita da preziosi modelli navali dei secoli XVII e XVIII e da carte geografiche coeve. Può sembrare insolita la presenza di navi a Bologna, città padana lontana dal mare. In realtà, l'Istituto riunì questa elegantissima flotta di vascelli da guerra per studiare la progredita tecnologia a cui le nazioni europee affidavano le loro fortune militari e politiche, la sicurezza dei commerci e, quindi, la grandezza dello Stato. Si possono ammirare grandi carte murali incise su rame, arricchite da scritte a margine, motivi ornamentali, decorazioni con figure umane, animali e allegoriche. La sala è arricchita da un globo terrestre di Vincenzo Coronelli. La sezione militare del museo ospita schemi di fortificazione progettati e costruiti dai più eminenti ingegneri italiani, francesi e tedeschi: le tavole lignee, che illustrano fortezze e piazzeforti esistenti e sistemi teorici di fortificazione, evidenziano i baluardi difensivi contro gli assalti e i tiri delle batterie nemiche e costituiscono, nel loro insieme, un importante strumento per lo studio dei sistemi di difesa, ma anche dell'urbanistica dell'epoca.

Inoltre, si segnalano le quattro carte di Willelm Blaeu che rappresentano i continenti. Willelm Blaeu, insieme al fratello Joan, era astronomo e geografo, discepolo e amico del famoso astronomo danese Tycho Brahe, autore, stampatore e editore di numerose carte e globi. Egli iniziò la sua attività nel 1599, a poco più di un secolo dalla scoperta del Nuovo Continente, proprio con i globi





Fig. 1. Wilhelm Janszoon Blaeu, *Carte de L'Europe*, 1669
 Fonte: Sistema museale d'ateneo - SMA, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

terrestri e celesti, poi con le carte dell'Olanda, la sua terra d'origine. Successivamente (1608), incrementò l'attività editoriale con la pubblicazione di numerosi atlanti e carte murali: una produzione di alto livello che si conservò per quasi un secolo, grazie ai molti collaboratori e poi ai figli (Giovanni, 1596-1673; Cornelio, morto nel 1648). Definito «Typographus, Mathematicus, atque Geographus celeberrimus», come riporta Frabetti (1978, p. 24 e 1949), è presente nella sala dei vascelli con le carte dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America, senza dimenticare una delle opere più importanti, il *Theatrum orbis terrarum sive Atlas novus*. L'Università di Bologna possiede una ristampa del 1958, riprodotta dall'ILTE di Torino nella sola parte relativa all'Italia, grazie alla Dalmine di Milano che donò all'ateneo bolognese una delle 1.000 copie prodotte.

Tra il 1669-1678 vedono la luce a Parigi le carte dei quattro continenti, opera di Blaeu (Europa, 1669; America, 1669; Africa, 1678; Asia, 1679). L'Europa, che con l'America è la prima stampata (Frabetti e Rizzi, 1959, pp. 35-39 e pp. 49-55;

Frabetti, 1949 e 1978), viene di seguito illustrata e riprodotta.

La carta dell'Europa si compone di quattro tavole unite e incollate su tela, di cui la carta vera e propria misura 83,5×110,5 cm, rispetto alle dimensioni complessive con piante di città, vedute, figure e bordi scritti di 122,5×168,5 cm. Il titolo (cartiglio in alto a destra) recita: *Carte de L'Europe Nouvellement dressée sur les Memoires des meilleurs Geographes de nostre temps et distingue suiuant les Royaumes, Souueraineté et principales parties, qui se trouuent a present 1678*. In una striscia applicata al di sopra della carta stessa c'è l'indicazione: *Nova et accurata totius Europae Tabula, auct: Guil: I: Blaeu - 1669*. In un cartiglio nella parte sinistra della carta sopra ai due emisferi di un mappamondo, si legge: *A Paris Chez H. Jaliot proche les Grand Augustain avbov du pont neuf au 2 Globes 1678*.

Si tratta di una proiezione conica dove il meridiano fondamentale passa per l'Islanda, l'isola di Madera e Tenerife. I meridiani e i paralleli sono tracciati di 10° in 10° e a uguali intervalli

sono segnate le cifre dei meridiani, mentre quelle dei paralleli sono segnate di grado in grado. Si trovano sulla carta cinque rose dei venti con indicazione di 32 venti. Nelle parti della carta ove sono rappresentati i mari, le linee dei venti si sovrappongono al reticolo geografico dei meridiani e dei paralleli. Una delle rose dei venti, situata tra la Penisola Iberica e le Azzorre reca sulle 32 linee i nomi dei rispettivi venti. I limiti della carta mostrano una ricchezza marcata di informazioni.

A nord (da ovest a est) è tracciata una parte dell'America Settentrionale con la *terre de Labrador* che termina a sud con il *C. de Terre ferme al C. Blanco* a cui segue lo Stretto di Davis, la parte di una terra indicata *Lester point* e di un'altra *Regina Elisforland*, seguita da *St. Martin forbiscers straitese* dal lembo meridionale della Groenlandia e infine a nord della Lapponia dal *Myrmanskoy More* e dalle coste della Russia che vi si affacciano. A est (da nord a sud) si osservano una *Partie d'Asie*, il corso medio del Volga, la Tartaria, la regione a est del Mar Nero e dell'Anatolia per giungere sulle coste del Mar Rosso attraverso Siria, Palestina e Arabia Petrea. A sud, è disegnata la costa mediterranea dell'Africa (*Partie d'Afrique*) con l'Egitto, la *Marmarica ou Royaume de Barca*, la grande Sirte, e la *Barbarie* sino allo stretto di Gibilterra, poi la costa atlantica africana sino a *Bogadara sud-est del C. di Non*.

Parte dell'Oceano Atlantico a ovest delle Isole Britanniche è coperta da un mappamondo formato da due emisferi (14,5 cm di diametro compreso il cerchio graduato di 1 cm) e da due cartigli di notizie geografiche. L'emisfero occidentale del mappamondo rappresenta a nord l'America Settentrionale e a sud l'America Meridionale, limitata a sud dal *Detroit de Magellan* da dove inizia una enorme *Terre Australe incogneue ou Magellanique* sino al Polo (*Midy*). L'emisfero orientale rappresenta l'Europa, l'Asia e l'Africa e i limiti della *Terre Australe Incogneue*.

Al centro della parte inferiore, un cartiglio presenta due figure geometriche con le relative spiegazioni, insieme a piccoli cartigli (barche, vascelli, delfini, squali e trichechi tra Islanda e Norvegia) con funzione decorativa. Nei due fregi laterali si hanno sedici riquadri con rappresentazioni dei costumi dei vari popoli europei. Nei bordi laterali e in quello inferiore della carta si può leggere un'ampia descrizione geografica dell'Europa in francese e latino. Mai come in quegli anni il tentativo di ridurre l'immensità del mondo a un formato accessibile, era affrontato dalla scienza senza mai disgiungere la bellezza e la fantasia (Tega, 2001).

3. La cartografia nelle biblioteche del Dipartimento di storia culture civiltà

Le opere cartografiche presenti nelle biblioteche del Dipartimento di storia culture civiltà derivano dall'attività collezionistica praticata negli Istituti che costituivano le partizioni dell'ateneo bolognese precedentemente all'introduzione degli attuali dipartimenti (Federzoni, 2001, 2004, 2013, 2014, 2016a e 2016b; Federzoni e altri, 2010) e in particolare all'Istituto di Geografia (Farinelli, 1979, p. 5).

3.1. La raccolta «Luigi Dal Pane»

In particolare, si segnala la raccolta cartografica intitolata a Luigi Dal Pane, storico dell'economia e direttore dell'Istituto di storia economica e sociale della Facoltà di economia e commercio dell'ateneo negli anni Sessanta del secolo passato, che acquisì, nel corso di qualche decennio, carte geografiche, cabrei, atlanti e libri geografici. Come attesta Franco Cazzola, scolaro di Luigi Dal Pane, nell'introduzione al catalogo di una mostra organizzata nel 2006 dall'allora Dipartimento di discipline storiche (Cazzola, 2006, p. 1), alcuni dei giovani allievi, fra i quali egli stesso, venivano convocati quasi ogni giorno dal Maestro nel suo studio per arricchire il patrimonio bibliografico dell'Istituto. Essi consultavano cataloghi di librerie antiquarie e selezionavano libri a contenuto economico, pratiche di mercatura, trattati di agronomia e ogni genere di documento che rientrasse nella concezione della storia fatta *per totalità* e come storia del lavoro umano. Franco Cazzola aggiunge che allora i libri antichi a contenuto economico e tecnico costavano poco e Luigi Dal Pane ne fece incetta per la biblioteca dell'Istituto. In seguito alla confluenza di diversi Istituti nell'attuale Dipartimento di storia culture civiltà, anche questa collezione ha contribuito ad arricchire la biblioteca. All'interno della collezione storico-economica erano comprese opere geografiche e cartografiche, manoscritte e a stampa, di notevole pregio: per quanto riguarda la cartografia si segnalano cabrei manoscritti di proprietà rurali e di singoli poderi, topografie di territori di bonifica, piante urbane, fra le quali prevalgono quelle delle città del Bolognese e della Romagna. Si distinguono carte e atlanti di noti cartografi come il veneziano Vincenzo Coronelli, autore del primo atlante italiano, l'*Atlante Veneto* (1690), e dello *Specchio del Mare* (1696), che si presenta come una raccolta di carte nautiche e costituisce un complemento dell'*Atlante Veneto*: la biblioteca conserva



carte di ambedue le opere. L'*Atlas Méthodique et Élémentaire de Géographie et d'Histoire* (1761) di Claude Buy de Mornas, gesuita francese, accosta, in oltre cinquecento pagine, conoscenze scientifiche relative all'universo e alla Terra e narrazione di vicende storiche, a volte connesse con la religione cristiana.

Una carta manoscritta particolarmente elegante è quella dell'ingegnere Anastagio Anastagi relativa alla *Pianta oculare e fatta a mano cioè senza l'Istrumento per dimostrare la situazione della nuova Strada ideata per la Montagna di Pistoia fino al confine Modanese* (1766), corredata da una relazione dello stesso autore per illustrare le migliorie proposte rispetto a progetti precedenti, con l'obiettivo di garantire la protezione dalle frane, la riduzione delle pendenze e la costruzione di nuove fognature. La rappresentazione (170 x 36 cm) ritrae, con colori vivaci e allusivi, il paesaggio montano, gli insediamenti, la viabilità connessa con la nuova arteria, i toponimi presenti. Da segnalare, anche in questo caso nell'ambito delle vie di comunicazione, il *Panorama della Strada Ferrata delle Alpi Cozie, Moncenisio* (1872), litografia su fogli ripiegati a soffietto, che ritrae in prospettiva l'itinerario della linea ferroviaria da Modane a Bussoleno. Il tracciato della ferrovia è affiancato da piccoli ritratti di villaggi sgranati lungo il percorso, mentre tre eleganti vedute a pieno foglio illustrano Susa, Modane e Torino.

Oltre agli atlanti, la raccolta del Dipartimento risalente a Luigi Dal Pane annovera diverse carte sciolte ottocentesche relative, in particolare, all'Italia che mettono in rilievo aspetti statistici, economici o amministrativi: fra queste la *Carta Geografica, Statistica e postale dell'Italia* di Stanislao Stucchi (1821); la *Carta Geometrica Statistica Commerciale contenente l'altezza delle montagne e dei vulcani, i principali fiumi e cateratte della Terra, le distanze, posizioni geografiche e popolazioni principalmente d'Italia e delle principali piazze di commercio* (1832); la *Carta delle Ferrovie Italiane al 1° Novembre 1885* pubblicata dal Ministero dei lavori pubblici; o volumi come la *Statistica della Provincia di Ferrara* di Giacinto Scelsi (1875).

Un capitolo a parte richiedono le corografie, rappresentazioni di regioni che ritroviamo negli atlanti, ma anche come carte singole, a scala medio-grande. Costituiscono un caso significativo le due carte corografiche che ritraggono la *Parte Alpestre del Territorio Bolognese* e il *Piano del Territorio Bolognese* prodotte nel 1599 da Giovanni Antonio Magini – professore di astronomia presso l'ateneo – sia come carte singole, sia all'interno dell'atlante *Italia*, dello stesso autore, che uscirà

postumo nel 1620. A scala maggiore il territorio di Bologna viene rappresentato da Andrea Chiesa, architetto bolognese in due carte realizzate in tempi diversi: la prima, del 1742, si propone di fornire una descrizione dettagliata della bassa pianura fra Bologna e Ferrara, allo scopo di risolvere i problemi idraulici presenti in quel tratto di pianura; la seconda, edita vent'anni dopo (1762), si allarga fino alle Valli di Comacchio, con una scala minore rispetto alla precedente e con un importante aggiornamento, la presenza del Cavo Benedettino, un ampio canale di scolo realizzato fra il 1745 e il 1747.

Il capitolo relativo alle corografie è completato dalla carta di Domenico Vandelli, *Stati del Serenissimo Signor Duca di Modena in Italia delineati colle strade principali e parti dei dominj circonvicini* (1746). Domenico Vandelli aveva studiato presso l'Università di Modena e nello stesso ateneo aveva ricoperto la cattedra di matematica, dopo di che fu nominato geografo del Ducato. In questa veste il Vandelli realizzò una delle sue opere più note, che da lui prese nome, la strada da Modena a Massa, il cui territorio era stato annesso al Ducato da pochi anni. Indubbiamente la conoscenza di ampie porzioni del territorio del Ducato aveva favorito la realizzazione della grande carta dello Stato, frutto di rilevamenti eseguiti direttamente sul terreno, affiancati dall'impiego delle tecniche della triangolazione. Il risultato del lavoro del Vandelli è una rappresentazione elegante e dettagliata, a una scala che si avvicina all'1:200.000, arricchita da due cartigli, uno in alto a destra che contiene il titolo, un elegante prospetto della città di Modena e figure allegoriche di contorno, l'altro, in basso a sinistra, che illustra una panoramica dettagliata della cartografia precedente relativa al Ducato, citando la rappresentazione di Alberto Balugola (1571), quella contenuta nell'atlante *Italia* di Giovanni Antonio Magini, e quella dei fratelli olandesi Willelm e Joan Blaeu (1665) (Federzoni, 1989, pp. 7-16).

La raccolta intitolata a Luigi Dal Pane vanta poi una discreta collezione di cabrei di possedimenti agricoli o, talvolta, di mappe e piante di abitazioni urbane o rurali con le suddivisioni interne. Per quanto riguarda le proprietà agricole, grandi e piccole, dell'area bolognese si distinguono le parti di esse che sono sfruttate intensamente dal punto di vista agricolo da quelle soggette a frequenti esondazioni, in particolare del fiume Reno. Nella mappa di Carlantonio Pallari (1834) sono registrati gli interventi attuati per il contenimento delle piene: arginature, escavazione di piccoli alvei per incanalarvi le acque ecc. Nella stessa

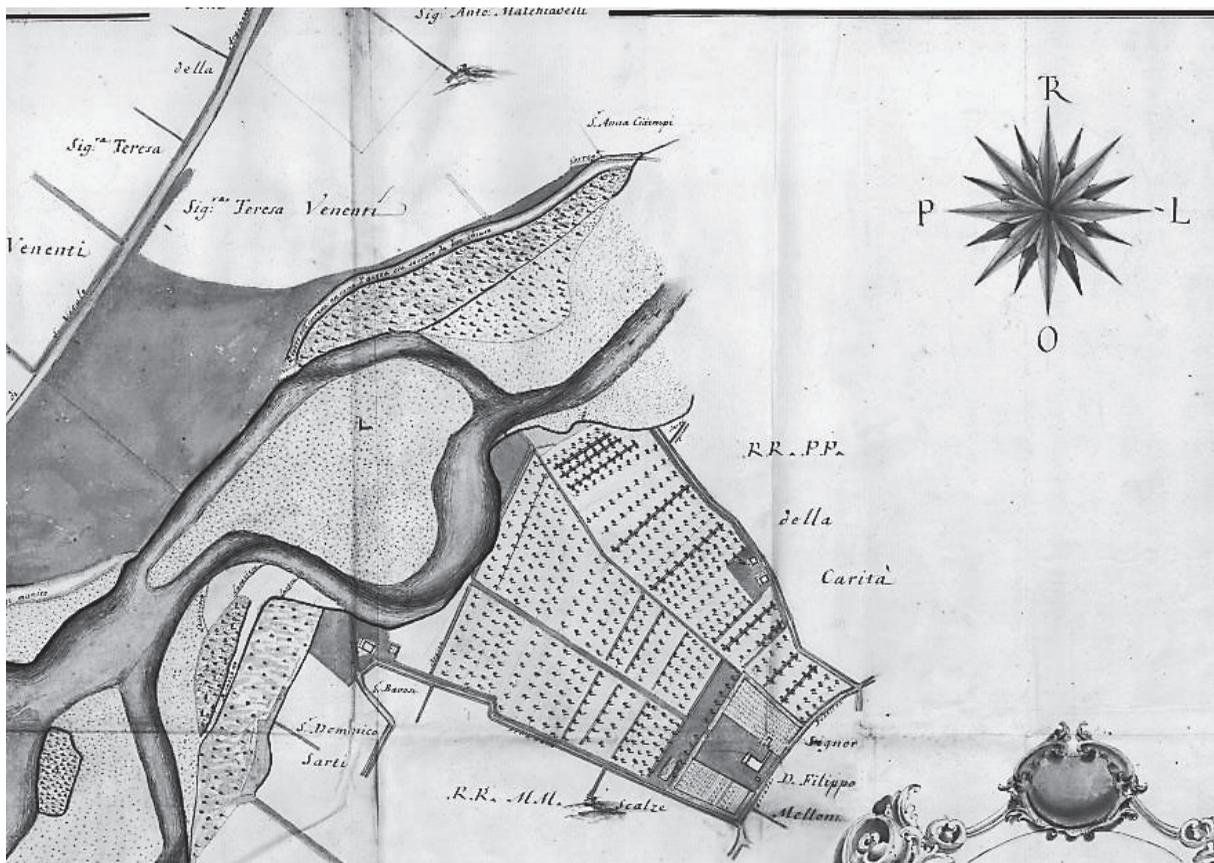


Fig. 2. Carlantonio Pallari, *Pianta in misura di una possessione...* (1757)

Fonte: Sezione di Geografia, Dipartimento di storia cultura civiltà dell'Università di Bologna

mappa si nota la presenza di un'area boschiva. In altre mappe che ritraggono aree prevalentemente soggette a impaludamenti temporanei o permanenti, si può osservare la trasformazione dei terreni umidi in risaie, una coltura decisamente redditizia, anche se richiedeva molta mano d'opera. Le mappe della raccolta che riproducono poderi grandi o piccoli, adibiti a diverse colture e soggetti a diverse tipologie di intervento, sono piuttosto numerose e si distinguono per la raffinatezza della rappresentazione, per l'appropriato uso dei colori e per l'efficacia del complesso di simboli e disegni che riproducono situazioni a volte non semplici (Giovannini e Torresani, 2006, pp. 39-52).

3.2. La raccolta della biblioteca di Geografia

La biblioteca di Geografia è stata collocata, al seguito dei geografi del Dipartimento di storia cultura civiltà, presso il Collegio dei Fiamminghi che oggi, assieme al Collegio di Spagna, è rimasto a testimoniare la storica presenza di collegi di diverse nazionalità europee in cui nel passato erano

ospitati gli studenti stranieri iscritti all'ateneo bolognese. L'attuale sistemazione dei geografi nella sede del Collegio dei Fiamminghi non è casuale. Nel XV secolo si era diffuso in tutta Europa un grande interesse per la *Geografia* di Tolomeo, l'opera portata da Costantinopoli in Occidente per merito del monaco Emanuele Crisolora che poi si occupò di tradurla in latino: un evento che viene salutato come rivoluzionario nel procedere del pensiero geografico e della produzione cartografica dell'Europa occidentale. Da allora le edizioni manoscritte e a stampa della *Geografia* di Tolomeo, prima in latino poi tradotte nelle diverse lingue europee, non si contano: per lo più esse sono corredate dalle classiche carte tolemaiche, cui si aggiungono progressivamente quelle moderne a mo' di aggiornamento, così da trasformare l'opera in una sorta di atlante *ante litteram*. Nella seconda metà del Cinquecento, tuttavia, gli scritti geografici dell'alessandrino si rivelano sempre più inadeguati a ritrarre il mondo del Rinascimento europeo. La risposta all'esigenza di strumenti meno limitati viene dai Paesi fiamminghi dove,



in quel periodo, si verifica una combinazione singolare di fervore culturale, di attività economiche particolarmente vivaci e di studi scientifici e tecnici, mentre nel contempo si diffonde una nuova sensibilità verso l'analisi e la rappresentazione del territorio. Ad Anversa si sviluppa una scuola cartografica che, per prima, produce raccolte organiche di carte geografiche, accompagnate da testi e organizzate in forma di libro. Gli autori più noti sono Abramo Ortelio e Gherardo Mercatore. Ad Anversa Lodovico Guicciardini scrive in italiano e pubblica uno dei primi testi di geografia regionale, la *Descrittione di tutti i Paesi Bassi altrimenti detti Germania Inferiore* (1567), e si pone sulla scia di altri autori che in diversi Paesi europei approfondiscono i caratteri fisici, antropici e storici di grandi regioni (Gaddoni, 2001, pp. 99-130).

La biblioteca di Geografia vanta alcune edizioni cinquecentesche e seicentesche della *Geografia* di Tolomeo, il *Thesaurus Geographicus* di Abramo Ortelio (1587), la *Descrittione di tutti i Paesi Bassi altrimenti detti Germania Inferiore* del Guicciardini, la *Descrittione di tutta Italia* di Leandro Alberti (1550), l'*Historia delle genti et della natura delle cose settentrionali* di Olaus Magnus (traduzione in lingua italiana 1565): si tratta di opere fondamentali per la conoscenza delle partizioni geografiche dell'Europa nel XVI secolo, della loro storia, delle loro tradizioni, della loro economia. Nella biblioteca si trova una copia dell'*Italia* di Giovanni Antonio Magini, oltre a quella presente nella biblioteca della sede centrale del Dipartimento. L'opera del Magini, pur essendo essenzialmente un atlante delle regioni italiane, alla fine del Cinquecento contribuisce anche ad arricchire il quadro relativo alle suddivisioni dell'Europa in quell'epoca.

Per completare il panorama sui testi relativi alla geografia regionale si può ricordare un'altra opera relativa all'area padana orientale, la *Difesa di Gio. Battista Aleotti d'Argenta architetto per riparare alla sommersione del Polesine di San Giorgio, et alla rovina dello Stato di Ferrara*, stampata a Ferrara, nella Stampa Camerale, nel 1687: si tratta di una ristampa tarda della prima edizione (1601) che espone, con intenti progettuali, i problemi di drenaggio della pianura a sud del Po e i sistemi per tentare di risolverli. Il testo comprende diverse tavole che evidenziano e addirittura esasperano l'estensione delle superfici vallive che a sud e a est di Ferrara coprivano la maggior parte delle terre: vi si ribadisce, contro altre opinioni espresse in particolare dai tecnici ravennati, la necessità di allontanare le acque del Reno e dei fiumi romagnoli dal ramo padano di Primaro e di condurle tutte nelle valli a destra di esso, allo scopo di in-

terrarle e colmarle con le torbide. Una bonifica per colmata che avrebbe anche liberato il Po di Primaro dall'apporto di torbide, essenziale per la sua sopravvivenza e premessa necessaria per gli interventi di escavazione dell'alveo allo scopo di ripristinarne la navigabilità. Giovanni Battista Aleotti, detto l'Argenta (Argenta 1546 - Ferrara 1636), architetto e ingegnere idraulico al servizio degli Estensi prima, del governo pontificio poi, è anche autore della *Corografia dello Stato di Ferrara*, stampata a Ferrara nel 1603: una carta a scala 1: 272.000 circa, che ha tutte le caratteristiche della rappresentazione idrografica e che l'autore stesso collega con il suo trattato *Della Scienza et dell'Arte del ben regolare le Acque*, allora in corso di elaborazione.

Conclude la raccolta di scritti di argomento idraulico, in relazione alle campagne fra il Bolognese e il Ferrarese, il trattato di Bernardino Zandrini *Alcune considerazioni sopra la scienza delle acque correnti e sopra la storia naturale del Po, per servire di lume nella controversia, che verte fra le città di Ferrara, e di Bologna*, stampato a Ferrara presso Eredi di Bernardino Pomatelli nel 1717. L'opuscolo fa parte di una serie di studi connessi con le controversie fra Bologna e Ferrara in relazione alla soluzione della questione della foce del Reno, che da secoli aveva perduto la possibilità di confluire nel Po a causa dell'innalzamento dell'alveo di quest'ultimo e delle arginature realizzate per contenerlo. Zandrini (1679-1747), ingegnere idraulico, fu attivo soprattutto a Venezia, dove progettò i celebri «murazzi», barriere in pietra d'Istria realizzate lungo i lidi di Pellestrina e di Chioggia per difenderli dall'erosione marina. L'edizione del trattato posseduta dalla biblioteca di Geografia reca nel frontespizio una nota manoscritta che attesta: *Ambrogio Baruffaldi la dona a Francesco Tassinari*. Ambrogio Baruffaldi, «giudice d'argini» e cartografo ferrarese, è l'autore di una *Corografia del Ducato di Ferrara* del 1782, una copia della quale appartiene anch'essa alla medesima biblioteca di Geografia.

Scorrendo il catalogo delle carte geografiche antiche che fanno parte della biblioteca di Geografia emergono altri esemplari di notevole interesse. Si segnala, in particolare, il *Territorio Bolognese* di Giovanni Antonio Magini, una carta singola che non fa parte della raccolta *Italia* dello stesso autore, dove compaiono due rappresentazioni del Bolognese, la *Parte Alpestre* e il *Piano*, orientate con il nord verso l'alto. La carta singola è invece orientata con il nord a destra ed è ornata da due eleganti cartigli, uno, in basso a destra, contenente il titolo, l'altro, in basso a sinistra, occupato da una lunga dedica in cui l'autore giusti-

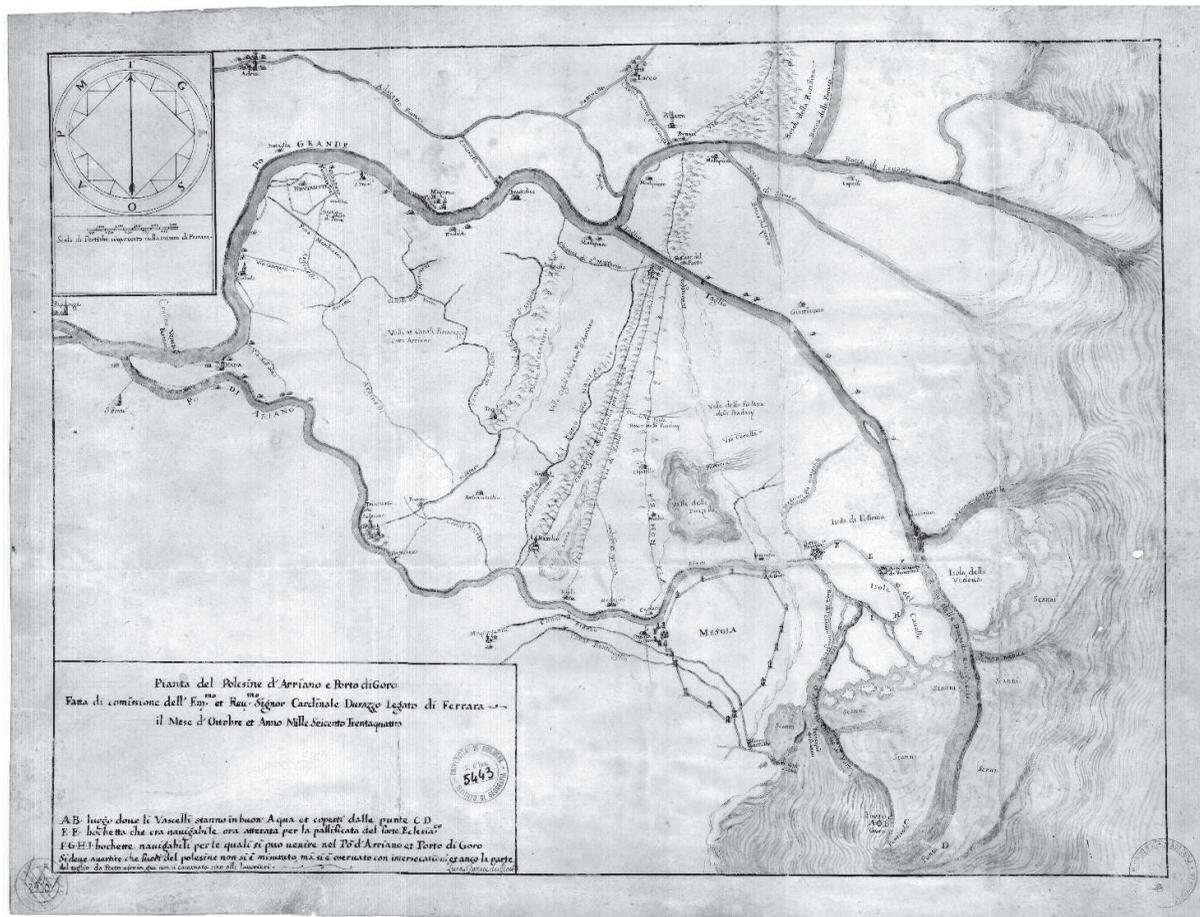


Fig. 3. Luca Danese (1598-1672), *Pianta del Polesine d'Arriano e Porto di Goro* (1634)

Fonte: Sezione di Geografia, Dipartimento di storia cultura civiltà dell'Università di Bologna

fica la redazione della carta: essa deve costituire il modello da mostrare ai governanti delle diverse compagini statali italiane, affinché gli consentano la consultazione dei materiali cartografici dei loro territori al fine di compilare la sua opera più importante, *Italia*, una sorta di garanzia delle sue competenze in quel campo. All'interno della rappresentazione singola la Via Emilia, l'unica strada presente, scorre diritta dall'alto al basso e divide il territorio in due parti, quasi a segnare un confine: il settore appenninico a sinistra, la pianura a destra.

Sono numerose, all'interno della collezione della biblioteca di Geografia, le carte relative alla regione Emilia-Romagna e, fra queste, molte riguardano proposte o progetti per la soluzione dei problemi di ristagni periodici o perenni di acque nella bassa pianura e lungo le coste. Si possono ricordare: una *Corografia del Ducato di Ferrara* di Ambrogio Baruffaldi, datata 1758 e aggiornata al 1782; una *Carta del corso del Po antico e moderno*

rilevata da quella di MS Carena del 1761 di Carlo Baruffaldi; *Il Dipartimento del basso Po della Repubblica Italiana diviso ne suoi distretti di Ferrara, Rovigo e Comacchio*, di Giuseppe Boerio (1802). A questo gruppo appartiene quella che forse è la carta più pregiata ed elegante della raccolta, la *Pianta del Polesine d'Arriano e Porto di Goro* (1634), manoscritta, opera di Luca Danese: essa rappresenta, alla scala di pertiche 500 della misura di Ferrara (pari a 49 mm) il Polesine di Ariano e le bocche meridionali del Po. Sono già evidenti gli effetti del Taglio di Porto Viro, il canale scavato dai veneziani fra il 1599 e il 1604, lungo il Po delle Fornaci, allo scopo di deviare verso sud il corso principale del fiume, le cui torbide minacciavano di danneggiare il tratto meridionale della laguna di Venezia: numerosi scanni formati lungo la costa tendono a ostruire le foci delle diramazioni padane del Ferrarese. All'interno del semplice riquadro che contiene il titolo, una legenda offre informazioni dettagliate sulle condizioni di navigabilità dei



tratti del Po e dei canali compresi nella rappresentazione. La carta è finemente acquerellata e costituisce un documento nel contempo scientifico e artistico di notevole valore (fig. 3).

Sono particolarmente interessanti anche le due rappresentazioni a stampa di Luigi Maria Casoli, un perito agrimensore bolognese. La prima, dal titolo *Carta Topografica levata dalle Carte Geografiche del Magini, e d'Altri, e ridotta in misura per quanto s'estende il Paese ove sono le Valli et Inondazioni del Bolognese*, datata 1726, rappresenta, alla scala di miglia cinque di Bologna pari a 4,8 cm, il Bolognese e il Ferrarese e in parte i territori di Modena, Mantova e Verona e comprende il Polesine fino all'Adige. L'orientamento è a nord. La seconda, dal titolo *Mappa delle Navigazioni Bolognesi e loro Sbocchi, delle Valli Reno ed altri Scolì adiacenti*, data 1728, è orientata a nord-ovest, come indica la rosa dei venti, e rappresenta il reticolo idrografico del territorio bolognese alla scala di 550 pertiche bolognesi pari a 5 cm. A corredo della carta, una ricca legenda illustra i richiami costituiti da lettere alfabetiche in corrispondenza degli elementi notevoli del sistema idrologico. Due mani successive, anonime, chiosano la rappresentazione, non solo con annotazioni, ma anche con l'aggiunta di ulteriori elementi, come il proseguimento, al di fuori della cornice, del Po di Argenta.

Il territorio a sud del delta padano è stato ritratto in numerose occasioni, soprattutto per i problemi ambientali prodotti da frequenti tracimazioni dei corsi d'acqua e da paludi perenni e temporanee. Attestano questa situazione, a tratti con enfasi, la *Corografia del ducato di Ferrara* di Ambrogio Baruffaldi (1758) alla scala di 15 miglia (cinque mila pertiche di Ferrara), pari a 13 cm, e la *Carta del corso del Po antico e moderno rilevata da quella di Ms. Carena del 1761* di Carlo Baruffaldi, una rappresentazione a stampa in bianco e nero con aggiunte a mano in matita rossa e blu. La stessa presenza di paludi, ristagni perenni o temporanei di acque e scoli di bonifica si ritrova più tardi nel *Dipartimento del Basso Po della Repubblica Italiana diviso ne suoi distretti di Ferrara, Rovigo e Comacchio*, opera di Giuseppe Boerio risalente al 1802, che riproduce le aree delle attuali province di Ferrara e di Rovigo.

Una tipologia cartografica particolare è costituita dai plastici: la biblioteca di Geografia possiede quattro grandi plastici relativi all'Italia settentrionale e centrale, risalenti alla fine del XIX secolo: sono realizzati in legno e gesso, finemente dipinti. Negli anni Sessanta/Settanta dello scorso secolo erano appesi alle pareti della grande aula didattica nella storica sede dell'Istituto di Geografia in

via San Giacomo, oggi invece sono conservati nelle cantine dell'attuale sede di via Guerrazzi, dal momento che le pareti delle aule e dei corridoi sono completamente occupate dagli scaffali della biblioteca. È chiaro che la collocazione attuale non ne favorisce la visione e nemmeno la migliore conservazione, per l'umidità dei locali. Nessuno risulta aver mai studiato questi plastici, nemmeno Dina Albani che, negli anni della seconda guerra mondiale, ha stilato un catalogo ragionato della cartografia dell'Istituto di allora, dal XVI al XVIII secolo, con qualche accenno al patrimonio del XIX (Albani, 1943). Nessuno, comunque, sembra essersi interessato, dal punto di vista scientifico, dei plastici, che evidentemente venivano trattati unicamente come materiale didattico, da esibire agli studenti nell'aula, non diversamente dalle carte geografiche murali. Si tratta di quattro grandi rappresentazioni tridimensionali in gesso modellato, dipinto a colori e con la sovrapposizione di una vernice lucida e trasparente, il tutto racchiuso entro una cornice lignea, colorata in nero, spesso 4,5 cm, larga dai 4,5 ai 6 cm, a seconda dei singoli esemplari. Si possono decisamente definire plastici geografici, prodotti con finalità prevalentemente didattiche. L'autore, Claudio Cherubini, ufficiale dell'esercito, risulta attivo negli anni Settanta e Ottanta del XIX secolo.

I quattro plastici rappresentano in sequenza l'Italia nord-occidentale, il settore centrale dell'Italia settentrionale, l'Italia nord-orientale, l'Italia centrale. Come appare evidente, manca la rappresentazione plastica dell'Italia meridionale, della quale non si hanno notizie: potrebbe essere stata danneggiata nel corso del tempo e quindi eliminata, oppure potrebbe non essere mai stata acquisita. L'assenza di testimonianze relative a questi esemplari – come, ad esempio, inventari dei materiali del vecchio Istituto di Geografia risalenti alla prima metà del Novecento – impedisce di avanzare ipotesi certe sull'esistenza, o meno, di un quinto (o eventualmente di un sesto) plastico.

Un altro prodotto cartografico particolarmente interessante, conservato nella biblioteca di Geografia, è una copia a stampa della *Tabula Peutingeriana*, l'unica immagine completa dell'Impero Romano – quindi di una parte cospicua del mondo conosciuto dagli antichi – il cui originale è giunto fino a noi dall'età classica, sia pure attraverso una copia medievale manoscritta conservata presso la Biblioteca Nazionale di Vienna. Autore dell'eccezionale ritrovamento, presso una biblioteca monastica della Germania meridionale – forse a Spira – fu l'umanista Konrad Celtes che alla sua morte, nel 1508, la trasmise all'amico Konrad

Peutinger, studioso e cancelliere di Augusta. Da questo esemplare unico, passato alla morte di Peutinger al suo erede, il nipote Marcus Welser, si ricavarono nel corso del XVI secolo delle copie a stampa, allo scopo di divulgarne la conoscenza. Una di queste fu curata da Abramo Ortelio e da essa derivarono altre riproduzioni, con poche varianti, per tutto il XVII secolo: è possibile che nell'esemplare della biblioteca di Geografia si possa riconoscere una delle ristampe eseguite fra la seconda metà del Seicento e i primi decenni del secolo successivo. La *Tabula* della biblioteca di Geografia è in rotolo, montata su tela, avvolta attorno a un cilindro di legno: il probabile acquirente dell'esemplare, il geografo Carlo Errera, professore ordinario nell'ateneo bolognese nella prima metà del Novecento, maestro di Mario Ortolani (Toniolo, 1943), evidentemente attribuiva la giusta importanza e un ruolo ancora attuale alla *Tabula Peutingeriana* e alle sue vicende.

4. Conclusioni

Ci piace concludere la rassegna delle opere geografiche e cartografiche del passato conservate in alcune sedi dell'ateneo bolognese con le parole riportate nel sito del Sistema museale dell'ateneo:

L'Università, per parte sua, ha gli strumenti epistemologici per aprire questo forziere e per presentarne i tesori tanto alle giovani generazioni, che alla scienza si avvicinano assecondando il gusto e lo stupore della scoperta, quanto alle altre grandi «riserve» di patrimonio europeo, con le quali lo SMA si confronta naturalmente [<https://sma.unibo.it/it/>].

Riferimenti bibliografici

- Albani Dina (1943), *Catalogo ragionato delle carte geografiche esistenti nella cartoteca dell'Istituto di Geografia della R. Università di Bologna*, Bologna, Mareggiani.
- Cazzola Franco (2006), *Introduzione*, in Carla Giovannini e Stefano Torresani (a cura di), *Il mondo in scala. La rappresentazione del territorio nelle carte Dal Pane*, Bologna, Alma Mater Studiorum, p. 1.
- Farinelli Franco (1979), *Gli strumenti del dominio sul mondo*, in Università degli Studi di Bologna, *I materiali dell'Istituto delle Scienze*, Bologna, Clueb, pp. 179-200.
- Federzoni Laura (1989), *Domenico Vandelli e la cartografia del suo tempo*, in Maurizio Pellegrini e Fabio Massimo Pozzi (a cura di), *La via Vandelli, strada ducale del '700 da Modena a Massa. Dal Frignano alla Garfagnana e al Ducato di Massa*, Modena, Artioli, pp. 7-16.
- Federzoni Laura (a cura di) (2001), *I Fiamminghi e l'Europa. Lo spazio e la sua rappresentazione*, Bologna, Pàtron.
- Federzoni Laura (2004), *Cartografia e cultura. Brevi considerazioni sulla figura e sul sapere del cartografo*, in «Geostorie. Bollettino e notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-geografici», n. 1, pp. 11-24.
- Federzoni Laura (2013), *Il Po e la sua cartografia fra Antico Regime ed età contemporanea*, in Emanuele Paratore e Rossella Belluso (a cura di), *Valori naturali, dimensioni culturali, percorsi di ricerca geografica. Studi in onore di Cosimo Palagiano*, Roma, Edigeo - Editoriale Geografica, pp. 155-168.
- Federzoni Laura (2014), *Politics, Planning and Culture in Italian Cartography around 1600*, in Ingrid Baumgärtner (a cura di), *Fürstliche Koordinaten. Landesvermessung und Herrschaftsvialisierung um 1600*, Leipzig, Leipziger Universitätsverlag GMBH, pp. 277-298.
- Federzoni Laura (2016a), *Testo e immagine: i codici manoscritti e le edizioni a stampa italiane della Geographia di Tolomeo*, in Ingrid Baumgärtner e Piero Falchetta (a cura di), *Venezia e la nuova Oikoumene. Cartografia del Quattrocento - Venedig und die neue Oikoumene. Kartographie im 15. Jahrhundert*, Roma - Venezia, Ed. Viella - Centro Tedesco di Studi Veneziani, pp. 37-71.
- Federzoni Laura (2016b), *La terza dimensione. I plastici ottocenteschi della Biblioteca di Geografia dell'Università di Bologna*, in Luca Romagnoli (a cura di), *Studi in onore di Emanuele Paratore. Spunti di ricerca per un mondo che cambia*, Roma, Edigeo, pp. 715-728.
- Federzoni Laura, Lucia Masotti, Filippo Pistocchi e Matteo Proto (a cura di) (2010), *Lo scrigno di idee: dalla Geographia di Tolomeo alla cartografia del XIX secolo. Breve itinerario fra carte e libri della sezione di Geografia. Catalogo della mostra di cartografia storica*, Bologna, Dipartimento di discipline storiche, antropologiche e geografiche.
- Frabetti Pietro (1949), *Per un Catalogo dei mss. di interesse geografico conservati presso la Biblioteca Universitaria di Bologna. Atti del XIV Congresso Geografico Italiano, (Bologna, 8 al 12 Aprile 1947)*, Bologna, Mareggiani, pp. 1-4.
- Frabetti Pietro (1978), *Carte nautiche italiane dal XIV al XVII secolo conservate in Emilia-Romagna. Archivi e Biblioteche Pubbliche*, Firenze, Olschki.
- Frabetti Pietro e Amedeo Rizzi (a cura di) (1959), *La collezione delle antiche carte geografiche. Il museo delle navi*, Bologna, Università degli studi di Bologna, Compositori.
- Gaddoni Silvia (2001), *La Descrizione di M. Lodovico Guicciardini Patritio fiorentino di tutti i Paesi Bassi altrimenti detti Germania Inferiore*, in Laura Federzoni (a cura di), *I Fiamminghi e l'Europa. Lo spazio e la sua rappresentazione*, Bologna, Pàtron, pp. 99-130.
- Giovannini Carla e Stefano Torresani (a cura di) (2006), *Il Mondo in scala. La rappresentazione del territorio nelle carte Dal Pane. Mostra di cartografia storica*, Bologna, Alma Mater Studiorum.
- Scarin Maria Luisa (2000), *Una mappa sinottica di progetti idrografici del Bolognese fra XVII e XVIII secolo*, in «Il Carrobbio», pp. 121-128.
- Scarin Maria Luisa (2013), *Opere cartografiche dei Baruffaldi*, in Emanuele Paratore e Rossella Belluso (a cura di), *Valori naturali, dimensioni culturali, percorsi di ricerca geografica. Studi in onore di Cosimo Palagiano*, Roma, Edigeo, pp. 223-233.
- Scarin Maria Luisa (2016a), *Brevi osservazioni su un atlante di piccole dimensioni del XVII secolo*, in Luca Romagnoli (a cura di), *Studi in onore di Emanuele Paratore. Spunti di ricerca per un mondo che cambia*, Roma, Edigeo, pp. 799-806.
- Scarin Maria Luisa (2016b), *Luigi Maria Casoli e la «Mappa delle Navigazioni Bolognesi»*, in «Annali di Ricerche e Studi di Geografia», pp. 43-52.
- Snyder William. M. ed Etienne Wenger (2010), *Our World as a Learning System: A Communities-of-Practice Approach in Social Learning Systems and Communities of Practice*, London, Springer, pp. 107-124.



- Tega Walter (a cura di) (2001), *Guida ai Musei di Palazzo Poggi. Scienza e Arte*, Bologna, Compositori.
- Toniolo Antonio Renato (1943), *Istituto di Geografia dell'Università di Bologna, in Istituti e laboratori. Documentazione dell'attività scientifica italiana*, Roma, Società Italiana per il Progresso delle Scienze, pp. 351-353.
- Zini Massimo (2011), *Tre secoli di scienza. Lineamenti della storia dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna attraverso gli studi e le vicende dei suoi membri più celebri*, Bologna, Bononia University Press.

Ringraziamenti

Le autrici desiderano ringraziare la collega professoressa Maria Luisa Scarin (2000, 2013, 2016a e 2016b), che ha collaborato alle ricerche iniziali per questo approfondimento sui materiali relativi alla Storia della Cartografia presenti nei fondi bibliotecari dell'Università di Bologna, in particolare quelli reperibili nella biblioteca di Geografia. I provvedimenti attuati in questi ultimi mesi per prevenire la diffusione del Corona Virus hanno impedito alla collega di completare le ricerche avviate.